



Sopra, uno scorcio dei locali dove si trovava la filanda, fiorente attività sorta nel castello di Albizzate nella seconda metà dell'Ottocento. A destra, la cantante lirica di Saronno Giuditta Pasta che, nell'Ottocento, infiammò con il suo timbro soprano i melomani di tutta Europa e grandi compositori come Bellini e Donizetti. In basso, un'immagine di devozione popolare a Velate (tratta dal libro di Carlo Zanzi)

LA MIA STORIA DI VARESE

(133° episodio)

Le famiglie di origine di padre Pasquale Orignoni erano tra le più notabili e ricche di Varese: sia i Frascioni, casato paterno, sia gli Orignoni, casato materno, occupavano da secoli le posizioni di prestigio nelle cariche pubbliche e nella nuova arte del "negozio". Eppure, per quanto rispettose della fede, entrambe le famiglie avevano provato un affanno di perplessità quando l'intelligente figlio Pasquale aveva comunicato il desiderio di indossare il solo

francescano. Questi ordini era assai potente anche a Varese, dove contava tre conventi e un'indiscutibile influenza sui giovani. Anche Pasquale aveva sentito il desiderio di spogliarsi delle ricchezze di famiglia. Era intelligente e perciò gli toccò di essere eletto per ben due volte dal suo confratelli Generale dell'ordine a Milano. Egli operò riuscendo a conquistare la stima di tutti, ma non dimenticò le sue origini varesine poiché i conventi cittadini, in particolare quei-

lo dell'Annunziata, ricevettero parecchi segni della sua benevolenza. Nel 1762 padre Pasquale fu eletto Generale anche dai monaci di Moravia. Quando la cosa fu saputa, a Varese si ebbero manifestazioni di gioia per le strade e in chiesa venne celebrato un «Te Deum» di ringraziamento. Le monache dell'Annunziata collocarono un suo ritratto lungo il corridoio che conduceva al refettorio, affinché nessuno dimenticasse quel generoso confratello (p.m.)

Presente passato e dintorni

Cronache di Pietro Macchione

Giuditta Pasta da Saronno

C'è chi dice che sia stata la più bella ragazza di Saronno. Altri però sostengono che il suo grande fascino fosse frutto del forte e del successo. Noi preferiamo pensare che il primo fosse nel giusto e gli altri invidiosi. D'altra parte, per una donna nata nel 1798 quale altra maniera c'era di esaltare le proprie doti femminili se non ricorrendo all'arte? La natura era stata davvero generosa con Giuditta Pasta (nata Ferranti, mentre Pasta era

minciò a mostrare sin da fanciulla nella chiesa di Santa Cecilia a Como, dove un suo zio era sacerdote. Fu notata e passò al Teatro del Filodrammatici di Milano: da allora fu tutta una serie di successi che la portarono dapprima al Teatro Italiano di Parigi, quindi in tutte le capitali della musica dell'Ottocento, da Londra a Vienna e a Mosca, per tornare poi a Milano. Qui divenne una delle voci preferite di Vincenzo Bellini che la volle interprete principale in «Norma». E quella malinconica ha insinuato che, tra i



delle ville conasche. Pare tuttavia che il legame sia stato solo pitonico. Giuditta Pasta visse 67 anni e di questi pochi furono tristi o noiosi.

Berta Filova nel castello di Albizzate

VARESE
3.9.2000

